

CORRIERE DELLA SERA

SUL CORRIERE DI OGGI

Cerca

nel
sito

sommario

La protesta è esplosa dopo la denuncia della Finanza alla Corte dei conti per presunti abusi nella prescrizione dei farmaci

Card sanitaria, i medici: pronti al boicottaggio

Lettera all'assessore Cè: «No ai controlli militari sulla qualità». Minacciato lo sciopero delle ricette

Medici di famiglia in rivolta. Pronti a fare lo sciopero delle ricette e a boicottare l'uso della tessera sanitaria, decisi a ribellarsi a controlli sulla spesa farmaceutica definiti «militarizzati». La denuncia alla Corte dei Conti di 564 dottori, segnalati venerdì dalla Guardia di Finanza per aver prescritto farmaci in eccesso, scatena la protesta dei sindacati di categoria. Nessuna obiezione sulla necessità di trasparenza nelle prescrizioni mediche: piuttosto, le associazioni Snami, Fimmg, Federazione medici e Sumai contestano l'indagine delle Fiamme Gialle «basata solo su dati statistici, senza tenere conto dei casi clinici (come pazienti anziani o malati cronici, ndr)». E ora scatta la chiamata alle armi. Per giovedì sono state convocate due assemblee: all'ordine del giorno le modalità di protesta da adottare. Lo Snami, che a Milano e provincia rappresenta duemila medici di famiglia (su quattromila), si riunirà in viale Beatrice d'Este: tra le forme di mobilitazione al vaglio, lo sciopero delle ricette (ossia, le prescrizioni fatte con il gontagocce), una petizione di solidarietà tra i pazienti e il rispetto tassativo degli orari d'apertura degli studi medici (senza neppure un minuto di straordinari). «Sono intollerabili controlli basati meramente su conti statistici - ribadisce Stefano Nobili, portavoce dello Snami -. Noi dobbiamo essere giudicati all'interno dell'attività clinica. Altrimenti un medico che fa più ricette perché ha pazienti anziani o con malattie croniche può essere ingiustamente penalizzato».

La Fimmg, sempre per giovedì, ha indetto in via Teodosio 33 un consiglio regionale aperto a tutti i medici. E ieri, insieme con la Federazione medici e il Sumai, ha inviato una lettera all'assessore alla Sanità, Alessandro Cè (le tre sigle sindacali riuniscono 700 medici di Milano e provincia). La Regione è chiamata in causa perché l'inchiesta della Finanza è frutto della collaborazione con il Pirellone. «Non esistono più le

condizioni per un utilizzo sereno della nuova tessera sanitaria (con cui vengono registrate le prescrizioni, ndr) - si legge nel documento -. Stiamo per invitare i medici già collegati al sistema informatico (Siss) a sospendere il collegamento». In realtà, a Milano il bancomat della salute per ora è adottato solo da un medico su quattro (su 1.145 l'hanno accettato in 344): già nei mesi scorsi l'entusiasmo era stato frenato dallo Snami, convinto che «la carta con microchip più che a una migliore cura dei pazienti serva a controllare quanto e che cosa prescrivono i dottori». La novità è che adesso un possibile stop alla card sanitaria arriva anche dalla Fimmg. «Il sistema, nato nell'ottica di una comunicazione tra ospedale e territorio, si è attualmente arenato a una funzione di registrazione statistica delle prescrizioni», osserva Fiorenzo Corti, segretario regionale della Fimmg.

I tre sindacati sono pronti a dare il via alle proteste: a fermarle - dicono - può essere solo un incontro con la Regione, «per chiarire la contraddizione tra l'adozione di un sistema informatico socio-sanitario innovativo e la stipula di una convenzione tra la Regione e la Guardia di Finanza per controllare la spesa sanitaria».

sravizza@corriere.it

Simona Ravizza

CORRIERE.it

14/03/06